

_Lettera_N_3016

Al principe Placido Gabrielli
Eccellentissimo Sig. Principe,
Torino, fine giugno 1879

Alcuni affari dei giorni passati mi tolsero il piacere di rispondere prontamente alla rispettabile sua lettera del 4 corrente giugno.

Ora premetto i miei umili ringraziamenti a Lei e a tutta l'amministrazione dell'Ospizio di S. Michele, la quale si compiacque rivolgersi alla Pia Società di S. Francesco di Sales pel servizio di quel glorioso Istituto.

Io vorrei che quella rispettabile amministrazione ottenesse il suo scopo e dal canto mio fossi io pure in grado di appagarla. Sarà bene pertanto che mi spieghi sopra la parte più essenziale della sua lettera: Confidare la direzione dei giovani e la loro immediata dipendenza e sorveglianza.

Queste basi sono accettabilissime in massima, ed io mi provo a tradurle in pratica in questo senso:

1° L'amministrazione esercita la sua autorità su tutto ciò che si riferisce alle finanze, al personale relativo, compre, vendite, costruzioni, riparazioni e simili. 2° Il Sacerdote Bosco provvederà Direttore, Economo, Prefetti, Portinaio, Capi d'arte, Maestri di scuola e servitori nel numero che saranno necessari per assicurare la disciplina, la moralità e il profitto professionale degli allievi. E per questo personale sarà stabilita una discreta somma per ciascun individuo o complessivamente.

3° L'amministrazione corrisponderà una diaria o mensualità in ragione dei giovani che intende siano accolti nell'Istituto.

4° Il Direttore dell'interno è responsabile di tutto quello che riguarda all'Istituto e riceve i giovanetti allievi a norma delle condizioni che l'amministrazione sarà per stabilire. Il medesimo Direttore è disposto di conservare nel rispettivo ufficio le attuali persone di servizio e quei capi d'arte, secondo che l'amministrazione ne riconosce il merito e la convenienza. In questo modo l'amministrazione avrebbe tutti i vantaggi finanziari che desidera, conserverebbe intatto lo scopo dell'Istituto ed eserciterebbe la sua piena autorità, mentre la Società Salesiana a sua volta potrebbe mettere in pratica tutti i mezzi che alla medesima sono indispensabili per conseguire il suo fine. Perciocché nelle nostre case si fa uso di un sistema disciplinare affatto speciale, che noi chiamiamo preventivo, in cui non sono mai adoperati né castighi né minacce. I modi benevoli, la ragione, l'amorevolezza ed una sorveglianza tutta particolare sono i soli mezzi usati per ottenere disciplina e moralità tra gli allievi, come la V. avrà potuto rilevare dal Regolamento della casa di Torino, che serve eziandio per tutte le nostre case d'Italia, di Francia e di America.

Mi sarebbe cosa graditissima che la E. V. o qualcuno dei Signori Amministratori, capitando a Torino, ci onorasse di una visita in questo nostro Ospizio e notasse quanto sarebbe da togliere od aggiungere per applicarne il Regolamento a quello di S. Michele a Ripa.

Ho esposto qui brevemente alcuni miei pensieri; occorrendo trattare ulteriormente, mi potrà fare scrivere, ed io darò carico a qualche amico della Prefettura di Roma o del Ministero degli Interni, i quali, come conoscitori delle cose nostre, potranno porgere i richiesti schiarimenti ed anche trattare a mio nome. Prego Dio che La conservi in buona salute, e mi creda colla massima stima Della E. V.

Umile servitore Sac. Gio. Bosco